

CAPITOLO 1- Tra stato e potere: che cosa è la politica?

1. Definizione di SCIENZA POLITICA.

LA SCIENZA POLITICA = è la disciplina che studia la realtà politica allo scopo di spiegarla il più compiutamente possibile, adottando la metodologia propria delle scienze empiriche.

È lo studio o la ricerca sui diversi aspetti della realtà politica, attraverso le metodologie delle scienze empiriche, al fine di spiegarla in modo più compiutamente possibile.

Quindi:

- si occupa, attraverso l'analisi e la raccolta di dati empirici, della politica come **essa è, piuttosto che come dovrebbe essere** (diversamente dalla filosofia politica e dall'etica => giudizi morali)
- si concentra sui **processi reali** piuttosto che su quelli formali (diversamente dal diritto pubblico => che si occupa delle norme, guardando come si arriva a costituire le norme e come esse trovano applicazione, come dovrebbero essere applicate).
- mira a **conoscenze generalizzate** piuttosto che circoscritte a una realtà specifica nello spazio e nel tempo (diversamente dalla storia) → la scienza politica mira ad arrivare a comprendere un fenomeno per studiarne anche altri, per arrivare a generalizzare quei fenomeni allo studio di altri fenomeni simili.

Il *metodo della disciplina*: è il metodo delle scienze empiriche.

Il suo *oggetto*: è la realtà politica.

POSSIBILI DEFINIZIONI DI POLITICA.

Definizione ampia:

La **politica** è il dispiegarsi delle relazioni di potere all'interno di qualsiasi collettività sociale.

Definizione ristretta:

La **politica** è l'esercizio diretto o indiretto (minaccia) del monopolio della violenza legittima all'interno di un territorio.

Concettualizzazione intermedia (G. Sartori):

La **politica** è associata a certe sedi della collettività sociale (sed*i* in cui la collettività manifesta il proprio agire emettendo decisioni), che possono emettere decisioni collettivizzate sovrane.

- Collettivizzate perché da chiunque prese, valgono per tutti.
- Sovrane perché weberianamente associate a un dato territorio e fondative di tutte le altre decisioni prese su tale territorio, su tale comunità → sono decisioni prese da un'autorità che ha la legittimità di prendere decisioni per tutti.

Quindi – approfondimento su definizione di politica:

- 1) Attività collettiva che presuppone l'esistenza di una **comunità** (delimitata da precisi confini territoriali e che prevede al suo interno una autorità che prende decisioni collettivamente vincolanti e garantisce l'ordine, salvaguardando i confini della comunità stessa) → l'azione politica si occupa di proteggere tutto ciò che riguarda quella sede sociale.
- 2) Insieme delle **attività mediante le quali attori individuali e collettivi tentano di influire sulla scelta dei titolari delle posizioni di governo** e sull'esercizio dei poteri che vi sono connessi.

- 3) L'azione politica, dovendo pervenire a decisioni collettivamente vincolanti anche su aspetti sui quali esistono interessi e opinioni contrastanti, **implica sia dinamiche di persuasione e di cooperazione, sia di conflitto e coercizione** → la politica ha due facce, si manifesta attraverso due dimensioni: una che insiste e si manifesta attraverso persuasione e cooperazione e l'altra che si manifesta attraverso conflitto e coercizione.
- 4) Presuppone **istituzioni di governo** ai cui titolari viene conferito il **potere di prendere decisioni collettivamente vincolanti e di detenere**, a questo fine, in ultima istanza, il monopolio sull'uso della coercizione (legittima).

DUNQUE, LA POLITICA È ...

- Una **sfera autonoma rispetto a società, religione ed economia** (connessa allo sviluppo del mondo moderno nel XV secolo, ma che ha le sue prime manifestazioni nella polis greca) → la politica riveste uno spazio proprio differente da società (perché la politica serve alla società per svilupparsi), religione e sfera economica, nel corso del tempo si è resa autonoma, indipendente da queste altre cose.
- Le motivazioni del comportamento politico possono oscillare tra **dovere morale** (dover essere che muove, che spinge ad agire gli individui – tipico della religione) e **utilità individuale** (tipico della sfera economica, ciò che muove gli individui è l'interesse economico, che soddisfa attraverso la moneta).
- Per comprendere le caratteristiche dei comportamenti politici occorre indagare il **CHI** (chi sono gli attori? Chi sono le istituzioni giuridiche?), il **DOVE** (in quali contesti? In quali sfere?), il **COME** (con quali modalità?), il **PERCHÉ** della politica.
- Concetto di politica può variare a seconda che si faccia riferimento a una sfera di attività (spesso identificata con lo Stato, con le istituzioni pubbliche) o a un tipo di attività (quella orientata al potere).

Definizione che unisce tutti i concetti:

POLITICA = *insieme di attività, svolte da uno o più soggetti individuali o collettivi, caratterizzate da comando, potere e conflitto, ma anche da partecipazione, cooperazione e consenso, riguardanti una collettività nella quale sia promosso il controllo della violenza e distribuiti costi e benefici, materiali e non.*

2. Gli ambiti della politica e le loro relazioni reciproche.

Tre sottodimensioni della politica:

POLITY = Riguarda la definizione dell'**identità** e dei **confini della comunità politica**.

POLITICS = Ha a che fare con il **potere** inteso come capacità di influire sulle decisioni prese dagli individui.

Due piani della politics, due piani attraverso cui si esercita:

1. l'architettura del potere (regimi politici = come viene esercitato il potere- in particolare la distinzione tra sistemi democratici e sistemi non democratici);
2. gli attori e i processi.

Lotta per il potere che si traduce in possibilità di istituire cariche istituzionali, cariche politiche.

POLICY = Riguarda il **governo** e l'**insieme di decisioni** attinenti alla comunità politica → fa sì che una classe politica ci rappresenti e decida per la maggioranza.

N.B: La politica nasce dalla dialettica tra queste tre dimensioni, ognuna di queste sottodimensioni.

Esempi di relazioni reciproche tra gli ambiti della politica:

- Politics → Policy
come la politica influenza le politiche --> es. effetto della vittoria di un partito sulle politiche sociali o economiche di un paese.
- Policy → Politics
Come le politiche condizionano la politica --> es. effetto delle politiche di welfare (es. politica sanitaria, politica dell'istruzione) sulle preferenze degli elettori e sullo sviluppo di burocrazie pubbliche.
- Politics → Polity
Come le politiche influenzano la politica --> es. effetto del successo elettorale di un partito secessionista sull'integrità dello Stato.
- Polity → Politics
Come la politica condiziona le politiche --> es. perdita di autonomia di uno Stato e la conseguente adozione di un diverso regime politico.
- Policy → Polity
Es. effetto delle politiche di istruzione di massa sulla costruzione e sul rafforzamento dell'identità nazionale.
- Polity → Policy
Es. espansione delle competenze dell'Ue sulla formazione e sulle caratteristiche della politica domestica (politiche monetarie, ambientali, agricole).

3. La ricerca politica: Stato e Potere.

La ricerca politica parte da due concetti:

- Lo **Stato** --> per secoli il termine "politica" è stato impiegato prevalentemente per indicare la sfera di attività umana che ha in qualche modo un riferimento alle cose dello *Stato*;
- Il **potere** --> dall'altra parte è intesa come forma di attività o di prassi umana strettamente connessa con il *potere*.

Nell'analisi più recente, la politica oscilla tra:

- Attenzione alle azioni di difesa di diritti individuali (approccio razionale alla politica);
- Individuazione di un ruolo specifico della politica nella costruzione di norme e identità collettive (approccio neo-istituzionale).

4. Lo STATO MODERNO.

La **scienza politica** è stata per lungo tempo identificata con lo **studio delle istituzioni statali**.

ELEMENTI ESSENZIALI DELLO STATO:

- a) **La territorialità del comando**, che si realizza attraverso un processo di accentramento/accorpamento territoriale --> nel corso dell'evoluzione, le trasformazioni socioeconomiche e la rottura dell'unità politico-religiosa permisero la costituzione dello "Stato", attraverso la perdita del potere temporale e l'emergere di un potere sovrano su uno specifico territorio.
- b) **Il monopolio della forza legittima** per sanzionare le violazioni --> l'accentramento del potere comprende l'attribuzione del potere di usare la forza per difendere la comunità politica da attacchi esterni e per mantenere l'ordine interno --> allo Stato è riconosciuto il monopolio della forza legittima.
- c) Lo sviluppo di una **burocrazia pubblica, vincolata al rispetto dello stato di diritto** (impersonalità del comando e uso della forza controllato dalla legge) --> la legittimazione del sovrano deriva dall'esistenza di regole riconosciute, per cui l'uso della forza è controllato e legittimato dalla legge stessa; motivo per cui l'obbedienza al dominio politico non è dettata dalla "paura della punizione", quanto da un "senso di obbligazione morale".

Evoluzione dello Stato.

Storicamente lo Stato ha assunto nel tempo sempre più funzioni:

- **economia monetaria;**
- **specializzazione delle funzioni politiche;**
- **guerra e difesa dell'ordine interno + prelievo fiscale** --> I **conflitti militari** hanno contribuito allo sviluppo dello Stato; lo Stato si affermò come strumento di difesa di un certo territorio verso l'esterno (funzione di sicurezza).
- intreccio tra costruzione dello Stato e integrazione dei cittadini, attraverso **l'idea di nazione** (da sudditi a cittadini).

5. La politica come POTERE.

Il **potere** è definibile come **capacità di un attore A di influenzare il comportamento di un attore B**.

- Si può dire che A ha potere su B nella misura in cui A è capace di far fare a B qualcosa che va nella direzione voluta da A e che B non avrebbe fatto altrimenti.

Il **potere come influenza** --> è capacità di influenzare gli altri per far fare ciò che si vuole: si può esercitare in svariati modi, tra cui minacce, corruzione, negoziazione, assunzione di impegni, ...

Il **potere come capacità di ottenere gli effetti desiderati** --> *a vantaggio del singolo o per il bene della collettività?*

Dalle risorse (forza, produzione, idee) scaturiscono tre diversi poteri (politico, economico, ideologico).

RISORSE

TIPI di POTERE

Forza: capacità di incutere paura attraverso il ricorso alla violenza; gli esseri umani sono esposti alla diminuzione di libertà.

Potere politico: basato sulla forza o sul consenso. Potere politico è coercitivo ma è anche basato sul consenso).

Produzione: capacità di controllare la produzione e disponibilità di strumenti e tecnologie per aumentare le risorse di violenza fisica.

Potere economico: basato su risorse economiche e sui mezzi di produzione.

Idee: utili per legittimare un dominio inizialmente basato sulla forza fisica.

Potere ideologico: basato sulla capacità di manipolare idee e opinioni.

LO STUDIO DEL POTERE:

Due approcci a confronto.

- Scuola elitista (Mosca, Pareto, Robert e Helen Lynd, Hunter):
 - vi è **una sola élite** che detiene il potere (il potere è detenuto da una minoranza ristretta di persone): la business class che detiene il potere economico, in quanto detiene i mezzi e le risorse di produzione.
 - potere di tipo *verticistico*, **basato sul possesso di risorse materiali** (principale risorsa di potere è la **ricchezza**, che può essere patrimoniale, ma anche legata alla ricchezza generata dal lavoro, dall'accumulo di risorse economiche e materiali);
 - concezione del potere di tipo *posizionale* (**il potere dipende dalle risorse** che si possiedono, soprattutto economiche); tanto più si hanno risorse tanto più potere si ha.
- Scuola pluralista (Dahl):
 - il potere è **pluralista, diffuso tra molte élite** (istituzionali e non) → ci sono più élite che possono detenere diverse forme di potere. In questo caso il potere non è accentrato;
 - è *relazionale*, non è legato solo all'occupazione di alcune posizioni, ma è **basato sulla capacità degli attori di usare le proprie risorse nell'interazione con gli altri** → contano le relazioni e queste tendenzialmente possono esprimersi attraverso la cooperazione e l'interrelazione fra attori diversi;
 - risorse degli attori istituzionali sono la **capacità di mediazione e di mobilitazione del consenso, il potere dipende da ciò.**
- Gioco dei poteri (Poggi):

G. Poggi mette in luce come ci sia una forte interdipendenza tra le tre tipologie di poteri (politico, economico, ideologico).

 - **Interdipendenza tra potere politico e potere economico:** il livello di interdipendenza tra questi due poteri è sempre relativo --> il potere economico fa pressione sul potere politico. Lo Stato deve applicare leggi che garantiscano la sopravvivenza del mondo degli affari e spesso interviene finanziando servizi e sussidi a vantaggio del mondo economico (lo Stato spende per favorire le imprese economiche).
 - **Interdipendenza tra potere politico e potere ideologico:** il ruolo importante degli intellettuali e della «conoscenza» ... oggi dell'informazione? Gli intellettuali hanno legittimato l'immagine del "sovrano" e hanno elaborato il concetto di "nazione". Essi si presentano come esperti, legittimando lo Stato come specialista dell'amministrazione.

6. IL SISTEMA POLITICO.

Il concetto di potere sposta l'attenzione dalle istituzioni agli attori che in esse agiscono o tentano di influenzarne le decisioni.

Due elementi fondamentali per la definizione di un **SISTEMA**:

- Esistenza di un **ambiente** in cui è inserito e con il quale esso interagisce attraverso una serie di transizioni caratterizzate da un flusso continuo di emissioni e di immissioni;
- Presenza di **confini** che lo delimitano.

→ Vi è un condizionamento reciproco tra ambiente sistema.

Secondo Easton, il **SISTEMA POLITICO** è un **sistema di interazioni attraverso le quali si realizza l'assegnazione autoritativa di valori** (beni materiali e beni immateriali) **scarsi in una data società**.

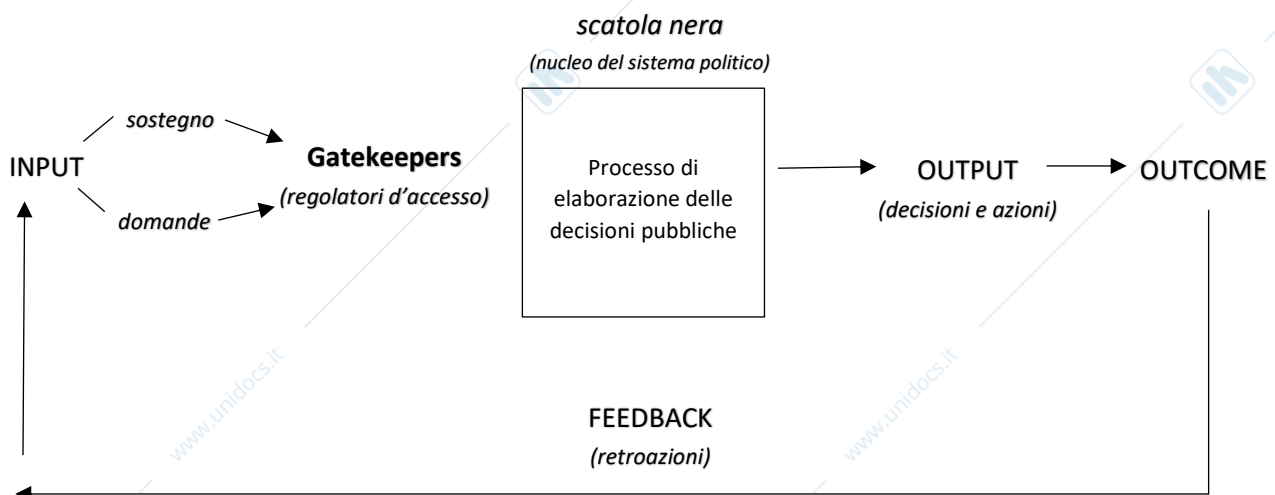
Processo che avviene attraverso tre modi:

- la *consuetudine*, intesa come un insieme di norme tradizionalmente rispettate che regolano la sfera dei rapporti privati;
- lo *scambio*, che implica l'interazione tra soggetti che negoziano tra di loro;
- il *comando politico*, fondato su procedure collettive che consentono una soluzione imperativa dei conflitti.

In questo senso il sistema politico è composto dall'insieme di modelli di interazione mediante il quale si decide come assegnare le risorse, i valori in una società. Il sistema politico assolve alla **FUNZIONE di regolare i conflitti** che altrimenti potrebbero portare ad una disintegrazione della società → è necessario un sistema politico che regolamenti il flusso degli interessi in gioco, con lo scopo di garantire gli interessi e la sopravvivenza della società stessa.

Il **sistema politico** quindi interagisce con la società attraverso un processo di stimoli e risposte.

Il sistema politico: lo schema di Easton.



Per assolvere alle sue funzioni, il sistema politico ha bisogno di una serie di **immissioni** (*inputs*), distinguibili in **domande** e **sostegno**, da trasformare in **decisioni** (*outputs*). Nella società infatti emergono bisogni, che possono essere espressi in domande, e possono dar luogo a decisioni pubbliche.

Dato che un eccesso di domande può essere rischioso per il sistema, il sistema politico si dota di **regolatori d'accesso** (*gatekeepers*) che selezionano le domande che entrano nella "scatola nera" dove vengono prese le decisioni.

Perché il sistema politico possa sopravvivere è necessario che, insieme alle **domande**, venga immesso anche il **sostegno**, definito come un insieme di comportamenti e atteggiamenti che esprimono interazioni positive rispetto al sistema.

All'interno della scatola nera della politica si attua il *processo di elaborazione delle decisioni pubbliche* (politiche pubbliche). In una prima fase si ha una formulazione delle politiche, successivamente si ha la implementazione delle politiche pubbliche.

La scatola nera produce poi emissioni. Alla formulazione e implementazione delle politiche pubbliche si accompagnano le fasi emissione delle politiche pubbliche (**outputs del sistema**), gli esiti delle politiche (**policy outcomes**) e i processi retroattivi (**feedbacks**).

7. LA RAZIONALITÀ IN POLITICA.

Diverse prospettive di ricerca politica:

Approccio della scelta razionale

Molti studiosi, sulla scia di Schumpeter, hanno applicato allo studio della politica concetti e ipotesi teoriche provenienti dall'economia. I postulati fondamentali dell'approccio economico (o della scelta razionale) sono:

- l'individuo è il principale **attore e oggetto di studio della società**;
- l'individuo interagisce con gli altri sulla base del proprio interesse personale, dei propri vantaggi e utilità (è in questo senso **egoista**);
- l'individuo agisce in modo consapevole e razionale, stabilisce le sue preferenze e le ordina, e sceglie poi quella che si colloca più in alto nella graduatoria di preferenze (è in questo senso **razionale**);
- è considerato come un "**homo economicus**" che sceglie i mezzi in relazione ai fini che intende raggiungere.

La teoria economica della politica definisce che la POLITICA è un MERCATO: popolato da politici e burocrati si comportano come imprenditori; dagli elettori e gli utenti come consumatori (Downs, 1957). I partiti politici sono infatti analoghi agli imprenditori di una economia basata sulla ricerca del profitto → per ottenere i loro benefici privati, essi formuleranno qualsiasi politica ritengano permetta loro di guadagnare il maggior numero di voti. Esattamente come fanno gli imprenditori all'interno del mercato economico, essi producono qualsiasi prodotto che ritengono gli porterà maggiori profitti.

Approccio della scelta pubblica (*public choice*):

Anche per questo approccio è mantenuto l'assunto dell'**homo economicus** con una differenza però: la dipendenza dei politici dal sostegno degli elettori rischia di avere un effetto negativo.

Volendo soddisfare il maggior numero di elettori ed essere rieletti, i politici eletti distribuirebbero beni e servizi attraverso la spesa pubblica → producendo debito pubblico e inflazione.

Inoltre, i governanti avrebbero un interesse ad aumentare la regolamentazione delle attività economiche e sociali, che costituirebbero per essi risorse di controllo sui cittadini → la crescita del ruolo dello Stato e delle attività non produttive accrescerebbe il controllo dei cittadini.

New Public Management:

Secondo la scuola del New Public Management, le burocrazie pubbliche tentano di intervenire nei processi decisionali affermando non il bene comune, ma interessi corporativi. In particolare, attraverso alleanze e legami con la propria clientela specifica.

Ogni burocrazia mirerebbe ad accrescere un proprio budget di spesa riducendo il controllo dei politici in posizioni elettive → mancanza di controllo politico sulle burocrazie.

8. LE ISTITUZIONI POLITICHE.

Approccio neo-istituzionalista:

- Critica l'approccio razionale per l'eccessiva importanza che dà all'individuo e al suo comportamento razionale.
- Mette al **centro dell'analisi le istituzioni** e la loro rilevanza nel determinare processi politici; le istituzioni sono da intendere come complesso di norme e valori capaci di formare identità collettive.
- Ritiene che il comportamento individuale non sia esclusivamente razionale, orientato all'utile e al mero interesse personale, ma è guidato da norme sociali e valori culturali (l'appropriatezza, intesa come "rispetto delle norme", guiderebbe il comportamento degli individui).
- La politica riguarda **l'elaborazione di norme e valori con i quali gli individui si identificano.**

Approccio identitario alla politica:

- L'identità collettiva fornisce i criteri per il calcolo delle utilità individuali e per la definizione degli interessi.
- Gli individui cercherebbero il riconoscimento delle loro identità nella società, per questo è necessario collocare i comportamenti degli individui all'interno delle loro relazioni sociali. l'essenza stessa della politica è proprio la capacità di costruire identità collettive attraverso un uso sofisticato dell'ideologia.
- L'ideologia rafforza la solidarietà di gruppo per l'azione collettiva
- L'azione collettiva di solidarietà assume per l'individuo un significato sociale: i costi dell'azione sono trasformati in benefici
- Funzione della politica è la definizione degli interessi (e solo successivamente quella di soddisfarli).

9. LA SCIENZA POLITICA COME SCIENZA EMPIRICA.

La scienza politica viene definita **scienza empirica**, nel senso che la realtà della politica viene indagata seguendo alcune regole specifiche:

- si cerca di spiegare il perché di un determinato fenomeno
- si cerca di spiegare perché fenomeni simili ricompaiono in presenza di condizioni simili

Fasi del processo di ricerca.

- 1- **selezione dell'argomento:** rilevanza scientifica e sociale; problema empirico (la soluzione va cercata nella realtà che ci circonda).
- 2- **formulazione precisa del tema:** comunicabilità e cumulabilità della conoscenza.
- 3- unità di analisi e ambito spazio-temporale.
- 4- definizione dei **concetti rilevanti:** proprietà e referenti empirici.
- 5- **operazionalizzazione delle proprietà in variabili:** indicatori e valori.
- 6- **formulazione delle ipotesi:** variabili dipendenti e variabili indipendenti.
- 7- **controllo delle ipotesi attraverso il metodo comparato** per arrivare a teorie a medio raggio (applicabili in aree geografiche e periodi storici omogenei).

Nella scienza politica, il **processo di ricerca** inizia con la **selezione di un argomento**, tenendo conto sia della sua rilevanza scientifica, e spesso anche sociale, che delle conoscenze già accumulate su di esso.

La richiesta al ricercatore è quella di tenere il più possibile sotto controllo sentimenti e preferenze.

Una volta selezionato il problema l'indagine empirica richiede una **nuova formulazione precisa**, che renda la conoscenza comunicabile e, quindi, cumulabile → occorre definire esattamente il fenomeno da studiare.

Per fare questo, **oltre all'individuazione delle unità d'analisi**, è la **definizione dei concetti rilevanti** per la ricerca, cioè delle rappresentazioni mentali dei fenomeni di cui si occupa.

Fare ricerca comporta innanzitutto definire in modo preciso i **concetti** da utilizzare individuandone le *proprietà* (cioè caratteristiche rilevanti), ma anche *referenti empirici* (cioè l'insieme dei fenomeni esistenti ricompresi in quella definizione).

Per fare ricerca empirica non bastano definizioni astratte: è necessario scegliere dimensioni osservabili di un fenomeno e di individuare un modo per distinguere il suo stato di presenza in ciascuno dei casi analizzati. Utilizza infatti dimensioni che vengono definite come **variabili**, che siano *osservabili empiricamente e che variano*.

Nell'operazionalizzazione di un concetto, data l'astrattezza di molti concetti utilizzati in scienza politica, comporta spesso l'utilizzo di **indicatori**, cioè variabili più *concrete*. Spesso la complessità dei concetti invece, l'operazionalizzazione richiede *l'utilizzo congiunto di più indicatori*.

Il procedimento scientifico si basa sulla ricerca di relazioni sistematiche fra fenomeni: si cerca di controllare in che misura al mutare dei valori di una certa variabile (la **variabile indipendente**), tendono a verificarsi cambiamenti anche nei valori dell'altra variabile (**variabile indipendente**).

Il **controllo delle ipotesi** avviene comparando situazioni in cui una variabile ha un certo valore con situazioni in cui quella variabile ha valori differenti. Se nelle scienze fisiche viene utilizzato il metodo sperimentale per il controllo dei rapporti tra variabili, nelle scienze umane gli esperimenti sono più difficili da realizzare.

Si ricorre quindi al **metodo statistico**, che permette di tenere costanti variabili terze che potrebbero influenzare anch'esse la variabile dipendente, selezionando sottocampioni dotati di caratteristiche comuni su alcune variabili potenzialmente rilevanti.

TIPI DI RICERCA IN SCIENZA POLITICA.

	<i>Numero di casi</i>	<i>Elemento centrale</i>	<i>Strategia di ricerca</i>
Studio di caso	Uno	Caso	Studio approfondito di un singolo esempio di più ampia significatività
Comparazione qualitativa	Pochi	Caso	Comparazione qualitativa tra pochi esempi
Analisi quantitativa	Molti	Variabile	Ricerca di cause tramite valutazioni statistiche delle relazioni tra variabili
Analisi storica	Uno/pochi	Processo	La ricostruzione del processo genera un risultato noto

Metodo per il controllo delle ipotesi.

- **METODO SPERIMENTALE** (scienze esatte): richiede la possibilità di manipolare le variabili (esperimenti in laboratorio).
- **METODO STATISTICO**: richiede un numero di casi elevati.
- **METODO COMPARATO**: richiede un controllo logico delle ipotesi e una accurata scelta dei casi.

CAPITOLO 2- Tra libertà e diritti: che cosa è la democrazia?

1. DEMOCRAZIE E NON-DEMOCRAZIE.

Il concetto di **REGIME** = Insieme di norme, regole non formalizzate, procedure che stabiliscono diverse forme e modalità di regolazione delle domande e di distribuzione delle risorse, insieme alle relazioni con la società.

Rientrano nel regime:

- la **Costituzione** con le sue regole
- il **governo** e gli **organi rappresentativi** (parlamento, assemblee rappresentative)
- i **rapporti inter-istituzionali** (relazione tra i tre poteri dello Stato)
- il **sistema elettorale** (che permette di eleggere la classe politica, e quindi rappresenta il rapporto tra rappresentanti e rappresentati)
- l'organizzazione della società civile e politica (**partiti, associazioni e gruppi di interesse**)
- le **persone che coprono quei ruoli ed esercitano la leadership.**

Definizione di **DEMOCRAZIA**:

Etimologia della parola - dal greco *demo* (**popolo**) / *crazia* (**potere**) → quindi ci riferiamo ad un potere che deriva DAL popolo, che è DEL popolo (appartiene al popolo) e che è utilizzato PER il popolo (investitura popolare – a vantaggio del popolo stesso).

- **Definizione normativa:** è democratico un regime in cui “**i governi sono capaci di soddisfare, in misura continuativa, le preferenze dei cittadini, in un quadro di eguaglianza politica**” (Dahl, 1971).
Quindi è la capacità dei governi di soddisfare le preferenze e le esigenze dei cittadini.
→ Questa definizione individua come i sistemi democratici dovrebbero essere – in particolare, la corrispondenza necessaria tra decisioni dei politici e desideri della popolazione.
Definizione fortemente messa in discussione dalla scienza politica.
- **Definizione procedurale:** è democratico un regime che stabilisce procedure che **assicurino una “corrispondenza” ragionevole tra scelte del governo e preferenze dei cittadini.**
→ Questa definizione è preferita dalle scienze politiche → a garanzia della capacità di risposta delle democrazie sta una serie di procedure che devono permettere ai cittadini di formulare e far pensare le proprie preferenze.

Un governo in grado di rispondere ai cittadini dovrebbe garantire che ciascuno possa:

- 1) formulare le proprie preferenze;
- 2) presentarle ai cittadini e al governo;
- 3) che non vengano discriminate.

Sono necessarie 8 garanzie costituzionali (=garanzie tutelate dalla Costituzione):

- libertà di costituire organizzazioni
- libertà di espressione
- diritto di voto
- diritto di competere
- eleggibilità delle cariche pubbliche
- fonti alternative di informazione
- elezioni competitive, corrette e ricorrenti
- indipendenza del governo dal voto e dai partiti.

N.B: In democrazia, ottenere la maggioranza dà diritto a decidere su molte cose ma non su tutto!

Quindi da un lato le garanzie permettono alla maggioranza di decidere, ma non le mettono in condizione di poter decidere su tutto.

Le **elezioni** hanno un ruolo centrale nella definizione della democrazia rappresentativa – in particolare nel passaggio dalle definizioni normative alle definizioni procedurali di democrazia.

Elemento indispensabile perché ci sia democrazia è la presenza di **elezioni competitive, corrette e ricorrenti**.

2. LA DEMOCRAZIA DEGLI ANTICHI E DEI MODERNI.

Democrazia dei Greci	Democrazia moderna
Partecipazione	Rappresentanza.
Acclamazione.	Voto.
Esercizio del potere: condiviso e per sorteggio.	Disuguaglianza tra governanti e governati.
Governo del popolo sul popolo.	Governo dei governanti sui governati.
Inclusiva e totalizzante per il cittadino.	A tutela dell'individuo.
Micro democrazia assembleare.	Delega attraverso controllo e limitazione del governo.

3. FORME DI DEMOCRAZIA.

- **Democrazia diretta:** I cittadini sono coinvolti per discutere e decidere su questioni di interesse comune.
- **Democrazia deliberativa:** Viene enfatizzato il valore del dibattito pubblico tra cittadini a fini di legittimazione delle decisioni e crescita della qualità.
- **Rappresentativa o indiretta:** I cittadini eleggono un Parlamento o il capo dell'Esecutivo.
 - Liberale:** Democrazia rappresentativa i cui confini coincidono con la tutela dei diritti individuali.
 - Illiberale:** Democrazia rappresentativa in cui chi viene eletto e governa mostra uno scarso rispetto per i diritti individuali.

4. LA PRIMA DEMOCRATIZZAZIONE.

Le democrazie si sono storicamente evolute attraverso il riconoscimento di una serie di diritti civili, politici e sociali, oggi considerati fondamentali. L'estensione di questi diritti è elemento centrale nella ricerca sulla "prima democratizzazione", cioè sul primo emergere della democrazia.

LE SOGLIE ISTITUZIONALI.

Ogni **movimento politico** per essere integrato nelle istituzioni democratiche deve superare **quattro soglie** connesse all'estensione dei **diritti politici**:

1. **Soglia di legittimazione**: collegata al diritto di esprimere le proprie idee e organizzarsi --> riconoscimento del diritto di petizione, critica e dimostrazione.
2. **Soglia di incorporazione**: collegata alla capacità di influenzare le scelte dei rappresentanti --> concessione dei diritti formali per partecipare alla scelta dei rappresentanti.
3. **Soglia della rappresentanza**: collegata all'ingresso nel parlamento --> abbassamento delle barriere per l'accesso in Parlamento da parte dell'opposizione.
4. **Soglia del potere esecutivo**: collegata alla capacità di controllo sul governo --> influenza del Parlamento sull'operato del Governo + responsabilità del Governo rispetto al Parlamento.

I PERCORSI DI DEMOCRATIZZAZIONE.

Sono distinguibili due principali dimensioni teoriche del concetto di democrazia:

- 1) Il **diritto di opposizione**: si riferisce al grado in cui una serie di garanzie costituzionali sono apertamente disponibili, pubblicamente utilizzabili e pienamente garantite almeno a quei membri del sistema politico che vogliamo controllare e contestare la condotta del governo.
- 2) Il **grado di inclusione**: cioè la proporzione dei cittadini ai quali i diritti di opposizione sono garantiti.

Incrociando le due dimensioni, è stata costruita una tipologia di regimi politici --> **la scatola di Dahl**, la quale distingue:

- **Egemonie chiuse** - nessun diritto di opposizione per nessun cittadino;
- **Oligarchie competitive** - diritti di opposizione per gruppi ristretti;
- **Egemonie inclusive** - numero ridotto di diritti di opposizione a tutti i cittadini;
- **Poliarchie** - ampi diritti di opposizione estesi a tutti.

La **liberalizzazione** viene definita la concessione di diritti di opposizione. Mentre l'**inclusione** è definita come l'estensione di quei diritti alla maggior parte della popolazione.

L'evoluzione verso le poliarchie:

- 1) **La liberalizzazione precede l'inclusione** (concessione di diritti di opposizione, per contestare l'autorità): abbiamo un passaggio da un'egemonia chiusa, che aumenta le opportunità per le contestazioni e si trasforma in un'oligarchia competitiva; che a sua volta si trasforma in una poliarchia se aumenta l'inclusione del regime.
→ questo tipo di percorso è stato quello migliore per la democrazia, permettendo una graduale socializzazione dei nuovi gruppi alle regole del gioco → modello seguito dall'Inghilterra.

- 2) **L'inclusione precede la liberalizzazione** (estensione dei diritti di partecipazione, soprattutto il voto, alla maggioranza della popolazione): in questo caso si ha il passaggio da egemonia chiusa a egemonia inclusiva, la quale poi si trasforma in una poliarchia aumentando le opportunità per la contestazione pubblica.
→ in generale è considerato il percorso più rischioso → modello seguito dai paesi dell'UE continentale.
- 3) **"scorciatoia"**: passaggio diretto da egemonie chiuse a poliarchie, abbiamo un'egemonia chiusa che si trasforma improvvisamente in poliarchia garantendo inaspettatamente il suffragio universale e i diritti di contestazione pubblica.
→ raramente questo percorso ha portato a poliarchie stabili → modello seguito dai paesi dell'UE continentale e soprattutto dalla Germania.

CONCETTO DI POLIARCHIA.

- Possibilità di contestare l'autorità.
- Possibilità di partecipare in modo influente alle decisioni: le élites condividono il potere e attraverso le elezioni lo cedono a nuove élites (pluralismo).
- Possibilità di dare risposte alle domande/preferenze dei cittadini.
- Controllabilità dei governanti e identificabilità del loro operato.

5. I DIRITTI DI CITTADINANZA.

Nella concezione moderna di democrazia, i diritti politici, i diritti civili e i diritti sociali formano insieme i **diritti di cittadinanza**.

Il XX secolo è stato considerato come il periodo in cui giunge a compimento lo sviluppo dei diritti di cittadinanza.

Come è avvenuto lo sviluppo di questi diritti?

Periodo	Tipi di diritti	Istituzioni associate
XVIII sec	Diritti civili: libertà della persona, libertà di parola, di pensiero, di fede, diritto alla proprietà, diritto alla giustizia ecc.	Corti di giustizia.
XIX sec	Diritti politici: diritto a partecipare politicamente come membro di un corpo investito di autorità politica o come elettore dei membri di tale corpo (soprattutto diritto di voto).	Parlamenti nazionali e sub-nazionali.
XX sec	Diritti sociali: diritto al benessere economico e ad un certo standard di vita.	Stato sociale / welfare state

- Espansione dei diritti civili --> i primi ad affermarsi furono quelli legati alle libertà individuali (come il diritto alla proprietà privata e a firmare i contratti). La rivoluzione francese portò l'affermarsi dei principi dell'individualismo e i diritti individuali di stabilire contratti, di vendere e comprare merce, inclusa la forza lavoro. Subentrò il concetto di eguaglianza di fronte alla legge che condusse ad una lotta per la legalizzazione dei sindacati.
- Espansione dei diritti politici --> conquistati attraverso l'estensione dei diritti di voto. All'inizio la partecipazione derivava dal possesso di territorio, capitale o status; la rappresentanza non era individuale, ma di gruppo. Tra i criteri di limitazione del suffragio (Bendix):
 - *tradizionali criteri di status*
 - *regime censitario*
 - *grado di alfabetizzazione (regime di capacità)*
 - *responsabilità di famiglia*
 - *criteri di residenza.*

Fino alla fine XVIII secolo i diritti civili, politici, sociali apparivano contrapposti gli uni agli altri.

Nel XIX secolo l'eguaglianza dei diritti civili e politici sanciti dal concetto di cittadinanza non era considerata come confliggente con le diseguaglianze sociali prodotte dal mercato, nonostante queste ultime indebolissero lo stesso godimento dei diritti civili e politici.

Nel XX secolo, la crescita del benessere economico, la diffusione dell'istruzione e la stessa utilizzazione dei diritti civili e politici mutarono questo equilibrio, facendo aumentare le richieste di partecipazione alla distribuzione della ricchezza prodotta.

6. LO STATO SOCIALE.

Stato sociale / welfare state: che cosa è?

Un insieme di interventi pubblici connessi al processo di modernizzazione.

Che forniscono protezione sotto forma di **assistenza, assicurazione e sicurezza sociale.**

Introducendo **specifici diritti sociali** prestabiliti nonché **specifici doveri** di contribuzione finanziaria.

Sviluppo dello Stato Sociale:

- > Originali: assistenza sociale → assicurazioni sociali → sicurezza sociale
- > "Dall'alto" a fini di controllo delle masse
- > ... connesso al rafforzamento della borghesia e alle lotte del movimento operaio
- > ... connesso all'espansione delle burocrazie pubbliche

Alla base del Welfare State c'è il concetto di *cittadinanza sociale*, come diritto per i cittadini di raggiungere un certo standard di vita indipendentemente dalla loro posizione sul mercato.

Il processo di sviluppo del Welfare iniziò già nel XVI secolo, con l'introduzione dei primi programmi di assistenza ai membri più bisognosi. Fu però all'inizio del XX secolo che le politiche sociali acquistarono importanza: grazie all'estensione dell'istruzione e allo sviluppo di programmi di assicurazione sociale. La seconda guerra mondiale facilitò lo sviluppo del Welfare State attraverso la creazione di legami di solidarietà nazionali, e l'accettazione dell'intervento pubblico nel mercato.

→ quindi Welfare State iniziò ad essere identificato appunto con l'espansione dei servizi pubblici, l'imposta progressiva, il minimo vitale, le pensioni, la politica di piena occupazione.

Lo stato sociale si presenta come il **momento culminante della estensione dei diritti di cittadinanza.**

ASSISTENZA SOCIALE:

- Interventi rivolti a specifiche categorie di bisognosi.
- Condizionali all'accertamento di un bisogno individuale manifesto (selettività) e all'impossibilità del bisognoso di farvi fronte con mezzi propri (residualità).
- L'erogazione delle prestazioni prescinde da requisiti di tipo contributivo e il finanziamento avviene attraverso la fiscalità generale.
- Nonostante i caratteri di selettività e residualità, le prestazioni assistenziali configurano dei diritti sociali in quanto erogate automaticamente a chiunque si trovi nelle condizioni previste.

ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA:

- Prestazioni standardizzate.
- Beneficiari: lavoratori.
- Precisi diritti individuali a ricevere una prestazione, condizionali al versamento di contributi.
- Finanziamento: di tipo contributivo.
- Gestione tripartita: Stato e parti sociali.

I diversi schemi di assicurazione sociale e la loro sequenza tipica di estensione rispetto ai rischi: infortuni sul lavoro, malattia o vecchiaia, disoccupazione, carichi familiari, non-autosufficienza.

SICUREZZA SOCIALE:

- Schema di protezione obbligatorio a carattere universale (condizionale al requisito della cittadinanza).
- Erogante prestazioni omogenee (senza differenziazioni di accesso per le prestazioni in servizi e a somma fissa per quelle monetarie).
- Finanziato via fiscalità generale (nessun legame diretto tra finanziamento e beneficio individuale).

Rispetto all'assicurazione sociale, la sicurezza sociale presenta due differenze:

- > fornisce protezione a tutti i cittadini, e non solo ai membri degli schemi assicurativi occupazionali (universalità della copertura).
- > le sue prestazioni corrispondono ad un "minimo nazionale" ritenuto indispensabile per condurre una vita dignitosa e sono indipendenti dai contributi assicurativi versati.

7. TIPI E MODELLI DI DEMOCRAZIA.

Democrazia rappresentativa vs. democrazia diretta.

Le **democrazie rappresentative** si distinguono in base a due modelli:

- **Modello maggioritario** (il potere esecutivo ha un ruolo principale, è maggiormente incentrato sul ruolo del governo).
- **Modello consensuale** (il potere legislativo ha ruolo maggiore, è maggiormente incentrato sul ruolo del parlamento → il modello si basa infatti sulla rappresentanza e tutela delle minoranze).

PRINCIPIO MAGGIORITARIO VERSUS PRINCIPIO CONSENSUALE: CRITERI DI DISTINZIONE.

Potere esecutivo e partiti	Assetto unitario o federale di un regime
1) Concentrazione del potere esecutivo. 2) Relazioni tra governo e parlamento. 3) Sistema partitico. 4) Sistema elettorale. 5) Sistema di interessi.	1) Grado di unitarietà e centralizzazione del governo. 2) Concentrazione del potere legislativo. 3) Formato della costituzione. 4) Controllo giurisdizionale di costituzionalità. 5) Dipendenza delle Banche centrali dal potere esecutivo.

**MODELLI DI RAPPRESENTANZA DEMOCRATICA
(Lijphart 1984 e 1999)**

	<i>Modello maggioritario</i>	<i>Modello consensuale</i>
<i>Potere esecutivo</i>	Accentramento del potere, governo monopartitico e a maggioranza risicata	Condivisione del potere dei governi di coalizione
<i>Rapporto Parlamento</i>	Identificazione e predominio dell'esecutivo	Separazione
<i>Struttura parlamentare</i>	Monocamerale o bicameralismo asimmetrico	Bicameralismo simmetrico e rappresentanza della minoranza
<i>Sistema partitico</i>	Bipartitico	Multipartitico
<i>Fratture sociali</i>	Unidimensionale	Multidimensionale
<i>Sistema elettorale</i>	Maggioritario	Proporzionale
<i>Struttura dello Stato</i>	Centralizzato	Decentrato o federale
<i>Costituzione</i>	Non scritta	Scritta

DEMOCRACY INDEX.

- Un indicatore calcolato dal settimanale The Economist che esamina annualmente lo stato della democrazia in 167 paesi.
- Si concentra su cinque variabili: processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzione del governo, partecipazione politica e partecipazione culturale.
- **Democrazie complete** (punteggio di 8-10): le libertà civili e politiche di base sono rispettate, ma anche rinforzate da una cultura politica che contribuisce alla prosperità dei principi democratici. Hanno un valido sistema di pesi e contrappesi di governo, una magistratura indipendente le cui decisioni vengono imposte, governi che funzionano in maniera adeguata e media che sono diversificati e indipendenti. Queste nazioni hanno problemi limitati nell'ingranaggio democratico.
- **Democrazie imperfette** (punteggio da 6 a 7.99): le elezioni sono libere e le libertà civili di base sono rispettate, ma possono avere dei problemi (ad esempio violazione della libertà d'informazione). Hanno delle significative falle in altri aspetti democratici, inclusi una cultura politica

sottosviluppata, bassi livelli di partecipazione nella vita politica, e problemi nel funzionamento del governo.

- **Regimi ibridi** (punteggio da 4 a 5.99): avvengono puntualmente significative irregolarità nelle elezioni che non sono quindi libere. Hanno governi che mettono pressione all'opposizione, una magistratura non indipendente e una corruzione estesa, pressione sui media, debole principio di legalità e falle più pronunciate delle democrazie imperfette nel campo della cultura politica sottosviluppata, bassi livelli di partecipazione politica e problemi nel funzionamento del governo.
- **Regimi autoritari** (punteggio inferiore a 4): il pluralismo politico è assente o è estremamente limitato. Queste nazioni sono spesso dittature assolute, possono avere qualche istituzione convenzionale propria di una democrazia ma di scarsa rilevanza; le violazioni e gli abusi sulle libertà civili sono all'ordine del giorno, le elezioni (se ci sono) non sono assolutamente libere, i media sono spesso controllati dallo Stato o da gruppi associati al regime, la magistratura non è indipendente, la censura è onnipresente e sopprime ogni critica che interessi il governo.

8. LE NON DEMOCRAZIE.

Tipologia di regimi non democratici:

Regimi:	Regime autoritario	Regime totalitario (nazismo e stalinismo)	Regime tradizionale
Variabili:			
Coalizione dominante nel regime → si riferisce al grado di accentramento del potere, al ruolo dei militari, all'esistenza o meno di un partito unico)	Pluralismo politico limitato e concentrazione del potere in una ristretta oligarchia	Assenza di pluralismo politico e forti leader	Oligarchia non competitiva + potere patrimonialistico del leader
Base sociale del regime → gruppi sociali che lo sostengono	Variata nel tempo e nei paesi	Nazismo: difesa dei ceti medi Stalinismo: difesa delle masse operaie	Classi privilegiate
Livello di repressione dei diritti fondamentali → individuando i regimi che instaurano un vero e proprio terrore nei confronti degli avversari politici, e quelli che risultano più prevedibili e consentono un pluralismo (limitato)	Alto	Altissimo (sia politica che di gruppi etnici e sociali)	Vario
Grado di mobilitazione della popolazione → imposta o non consentita	Basso, tranne in alcuni momenti	Alto nelle istituzioni del regime	Basso
Elaborazione ideologica → regimi dotati di ideologie articolate e quelli a bassa elaborazione ideologica	Assenza di una ideologia guida	Ideologia elaborata di trasformazione totale della società	Inesistente: prevale il richiamo alla tradizione

9. DEMOCRAZIA, MODERNIZZAZIONE E CULTURA POLITICA.

Molti autori hanno visto un rapporto stretto tra **sviluppo economico e democrazia**. Varie ricerche hanno permesso di rilevare un'alta correlazione tra varie misure del livello di sviluppo socio-economico e presenza di democrazia.

Stretto rapporto tra sviluppo economico e democrazia: ma quale relazione causale?

I dati dimostrano che:

- più alto è il livello socio-economico di un paese, più alta è la probabilità che esso sia un regime politico competitivo (Unione Sovietica?).
- tanto più un regime politico è competitivo, tanto più è probabile che tale paese abbia un livello di sviluppo economico elevato (India?).

La relazione è comunque **complessa e variabile nel tempo e nello spazio**.

I fattori economici hanno un forte impatto sulla democratizzazione, ma non sono determinanti → nonostante ci sia una correlazione generale tra i due fenomeni in questione, tuttavia, nessun livello o schema di sviluppo economico appare necessario o sufficiente a spiegare la democratizzazione.

Quindi non vi è una conclusione del tutto soddisfacente.

Rimane poi il **problema delle relazioni causali**: *è lo sviluppo economico a creare le condizioni per la democrazia, o è la democrazia a favorire lo sviluppo economico?*

Dagli studi emerge che lo sviluppo economico porta con sé alcune conseguenze propizie per la democrazia, quindi favorisce lo sviluppo della democrazia. Conseguenze quali --> la **diffusione dell'istruzione e il pluralismo sociale**.

Un'economia avanzata può permettersi di produrre una forza lavoro istruita (**istruzione**). Inoltre, le economie avanzate tendono a sviluppare **pluralismo sociale**, che a sua volta favorisce il negoziato, ostacolando forme di coercizione pura. Inoltre, le risorse utili in politica sono disperse fra individui, gruppi e organizzazioni.

Se però istruzione e pluralismo sociale sono fattori facilitanti per lo sviluppo della democrazia, essi non sono però condizioni sufficienti.

Ciò che influenza lo sviluppo della democrazia è anche la **cultura politica**.

La **cultura politica** è *un insieme di atteggiamenti, credenze, e orientamenti nei confronti della politica caratteristici di un sistema politico in un dato momento*.

Essa ha tre componenti:

- componente **cognitiva**: conoscenze.
- componente **affettiva**: sentimenti di alienazione o di rifiuto verso il sistema politico.
- componente **valutativa**: valutazione morale del sistema politico in base alle convinzioni politiche e alle norme etiche.

CULTURA POLITICA E DEMOCRAZIA:

- la cultura politica più propizia per la democrazia sarebbe la cultura civica, che combina un **attivismo limitato nel tempo e nel numero di persone e atteggiamento sottomesso della maggioranza** → la democrazia non deriverebbe dunque dall'effettiva partecipazione di molti, ma dalla formale possibilità di partecipare per tutti attraverso poche persone "attive" che sono in qualche modo rappresentative della popolazione.

- Lo sviluppo democratico sarebbe poi favorito dalla presenza di **reticoli di fiducia orizzontale** (Dahl, 1971) → la fiducia è importante perché vi sia competizione pluralista; il processo democratico richiede capacità di comunicare che presuppone un certo livello di fiducia → la fiducia è indispensabile alla vita associativa.
- **cultura consensuale vs. cultura polarizzata**: la democrazia sarebbe più facile laddove non vi sono profonde contrapposizioni culturali → viene fatta una distinzione tra paesi dotati di cultura consensuale (dove la maggior parte dei cittadini concorda sul modo di affrontare i problemi) e tra paesi con una cultura polarizzata (dove vi è un profondo disaccordo). La presenza di più culture potrà dar luogo a situazioni di oppressione della minoranza da parte della maggioranza, conseguenti ribellioni e instabilità politica.
- Più di recente è stato argomentato tuttavia che, in alcuni casi, paesi divisi dal punto di vista etnico-religioso sono riusciti a creare democrazie stabili, grazie ad un **accordo consociativo** tra le élite (paesi divisi dal punto di vista religioso, etnico o linguistico come Olanda, Belgio, Svizzera, Canada).

TAPPE DELLA DEMOCRATIZZAZIONE.

Il processo di democratizzazione è suddiviso in genere in tre fasi:

- **Transizione**: fase di passaggio da un regime a un altro, quando le regole del vecchio regime non funzionano più, ma le nuove regole non si sono ancora consolidate (questa fase prevede spesso la concessione di alcuni diritti civili e/o il diritto di voto --> la riorganizzazione in partiti e gruppi di interesse crea le precondizioni politiche per un'affermazione della democrazia).
- **Instaurazione** (suggellata dalle prime elezioni): si ha un riconoscimento di diritti civili e politici, emergere di un sistema di partiti, adozione di procedure ed istituzioni democratiche → accordi o patti siglati da vari attori, del vecchio e nuovo regime, possono facilitare l'affermarsi della democrazia, riducendo il conflitto.
- **Consolidamento**: legittimazione delle nuove procedure nella popolazione e nell'élite, ancoraggio dei partiti e dei gruppi di interesse alla società civile, diritti sociali → un regime democratico si consolida quando le procedure democratiche sono accettate dalle forze politiche e sociali significative.

VARIABILI CHE INFLUENZANO LA DEMOCRATIZZAZIONE.

- > Caratteristiche delle **coalizioni dominanti** che fondano un regime, e **mutamento nei rapporti di forza** al loro interno.
- > Ruolo della **società civile**, organizzata in associazioni e gruppi di interesse (manifestazioni di massa).
- > Ruolo dei **partiti politici** --> *"i partiti politici occupano il centro della scena quando la convocazione delle prime elezioni privilegia la loro capacità di aggregazione delle preferenze..."*.
- > Ruolo dei **fattori internazionali** (Comunità internazionale, ONU, UE, ecc.).

10. DEMOCRAZIA E DIRITTI.

Discussione **sull'adeguatezza dei modelli democratici** in termini di partecipazione dei cittadini e responsabilizzazione dei governi.

Tema della **cittadinanza**:

- espansione dei diritti sociali oppure *welfare retrenchment* --> l'estensione dei diritti ha, in passato, portato ad una sorta di progressione verso l'ampliamento dei diritti e delle libertà individuali e collettive; queste ipotesi sono state però messe in discussione dai fenomeni di **globalizzazione**.
- capacità di governo versus ruolo degli organismi sovranazionali spesso non elettivi --> la globalizzazione economica come riduzione dei vincoli alla mobilità di merci e capitale, la liberalizzazione dei mercati, hanno comportato una diminuzione della politica di controllare il

mercato --> al contempo, le capacità di governo tendono a spostarsi dagli Stati nazionali ad organismi sovranazionali, non elettivi.

- crescita delle disuguaglianze nella fruizione dei diritti --> disuguaglianza nel godimento dei diritti.
- crescita dei cittadini "senza cittadinanza"--> estensione di diritti è collegata al bisogno di uno Stato di legittimarsi attraverso la costruzione di un *sentimento di appartenenza nazionale* --> a questa è stato legato il riconoscimento dei diritti di cittadinanza --> però aumentano i "cittadini senza cittadinanza".
- cittadini sempre più esigenti --> sempre più visibili i segni di insoddisfazione nei paesi democratici --> ciò ha comportato una riflessione sull'efficacia del modello democratico basato su procedure di elezione e controllo dei rappresentanti --> si è tornati all'*output democratico* --> la democrazia non può fondare la sua legittimità solo sul rispetto delle procedure, ma deve anche in qualche modo **integrare** i cittadini, garantendo loro diritti non solo formali.

Emergono le prime elaborazioni di **nuovi modelli di democrazia**.

Continua tensione tra:

- libertà e diritti
- partecipazione ed efficienza
- principio maggioritario e consenso.

POPOLOCRAZIA (ITALIA E FRANCIA A CONFRONTO)

La dinamica politica è diventata elementare: il popolo contro le élite, quelli in basso contro quelli in alto, i 'buoni' contro i 'cattivi'. La 'popolizzazione' degli spiriti e delle pratiche politiche ha disseppepito il mito della 'vera democrazia' forgiata dal 'popolo autentico' con ciò minando alle fondamenta la democrazia rappresentativa che si avvia a diventare una popolocrazia. Il populismo è comparso e compare sempre in periodi di forti incertezze, di traumatici, di fasi di crisi. Crisi economiche, sociali, culturali. E, soprattutto, crisi politiche quando rientrano nell'ambito dell'eccezionale, dell'inatteso, dell'imprevisto, dell'inedito: la delegittimazione dei governanti, delle istituzioni, delle regole e delle norme in vigore, delle abituali procedure di mediazione. È su questo terreno che i populistici possono prosperare, dipingendo un quadro apocalittico del presente e proponendo il ritorno a un passato favoleggiato o facendo intravedere un futuro radioso. Sono contemporaneamente i prodotti di queste crisi e i loro creatori.

Come sta rispondendo la democrazia a tutto questo? «Ahimè inglobando elementi di populismo: adeguando gli stili e il linguaggio politico, i modelli di partito, le scelte e le strategie di governo. In una parola, sta trasformando se stessa in una popolocrazia».

CAPITOLO 3- Tra interessi e identità: che cosa è la partecipazione politica?

1. PARTECIPAZIONE POLITICA.

- **Democrazia diretta** ("*partecipativa*" --> insiste sulla necessità di portare le decisioni il più vicino possibile alla gente) **versus democrazia rappresentativa** (si basa *sull'eguaglianza*: una testa, un voto --> è spesso burocratizzata, con un accentramento delle decisioni al vertice).
- *Definizione ristretta di Partecipazione Politica*: comportamenti dei cittadini orientati a influenzare il processo politico (Axfordet al. 1997).
- *Definizione ampia*: "coinvolgimento dell'individuo nel sistema politico a vari livelli di attività, dal disinteresse totale alla titolarità di una carica politica" (Rush 1992).

2. LE TRE ARENE DELLA PARTECIPAZIONE POLITICA.

- Comunicazione delle proprie istanze in un'arena pubblica
- Policy-maker come destinatari delle comunicazioni
- Coinvolgimento nel processo elettorale

>la rischiosità della partecipazione dipende dal regime legale e politico nel quale si verifica

>partecipazione «convenzionale» vs «non convenzionale»

3. FORME DI PARTECIPAZIONE (chi, quanto, come e perché si partecipa).

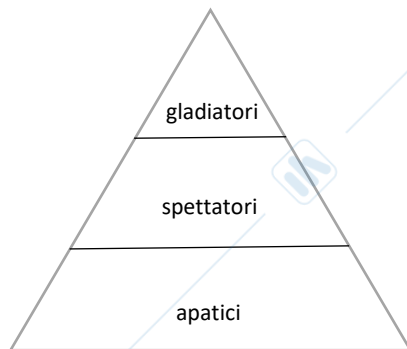
- **Convenzionali** (hanno a che fare con la politica formale): andare a votare o farsi eleggere per una carica pubblica.
- **Non-convenzionali** (sono per certi versi esterne o contrarie all'ambito della politica propriamente intesa): uso della protesta e impegno in un movimento sociale (petizioni, scrivere sul giornale, boicottaggio, scioperi selvaggi, cortei pacifici, danneggiare beni materiali o persone).

LA PARTECIPAZIONE CONVENZIONALE (Milbrath, 1965).

1. Esporsi a sollecitazioni politiche
2. Votare
3. Avviare una discussione politica
4. Cercare di convincere gli altri a votare in un certo modo
5. Portare un distintivo politico
6. Avere contatti con un funzionario o con un dirigente politico
7. Versare offerte in denaro a un partito o a un candidato
8. Assistere ad un comizio o a una assemblea politica
9. Dedicare tempo ad una campagna politica
10. Diventare membro attivo di un partito politico
11. Partecipare a riunioni in cui si prendono decisioni politiche
12. Sollecitare contributi in denaro per cause politiche
13. Candidarsi ad una carica elettiva
14. Occupare cariche politiche o di partito

MA: la democrazia convive con tassi molto bassi di partecipazione, comunque più modesti di quelli auspicati dalle teorie normative.

TIPI DI PARTECIPAZIONE NELLE DEMOCRAZIE LIBERALI.



TIPI DI CITTADINO, INTERESSE E GRADO DI PARTECIPAZIONE.

- **passivi:** che non partecipano affatto (22%)
- cittadini che si limitano a votare (21%)
- **localisti:** si interessano solamente a questioni locali (20%)
- **parrocchiali:** si interessano soltanto di ciò che li riguarda direttamente (4%)
- **contendenti:** si mobilitano su specifiche campagne (15%)
- **attivisti globali:** coinvolti su tutto l'arco delle questioni politiche (18%)

4. PARTECIPAZIONE E DISEGUAGLIANZA: quanto è rappresentativo della popolazione chi partecipa?

La percentuale di coloro che partecipano tende a non essere rappresentativa della popolazione nel suo complesso → da qui deriva il problema della selettività.

Secondo la ricerca sulla partecipazione

Ceteris Paribus, partecipa di più:

- Chi ha livelli di istruzione più elevati
- Chi appartiene ai ceti medi rispetto alla classe operaia
- Gli uomini rispetto alle donne
- Le persone in coorti intermedie di età
- Gli sposati rispetto agli scapoli
- Chi vive in città rispetto alle zone rurali
- Chi vive da tempo in un luogo rispetto a chi si è appena trasferito
- Chi appartiene a maggioranze etniche
- Chi è già impegnato socialmente e/o in organizzazioni di vario genere

Diseguaglianza nel grado di partecipazione (tanto più è alto lo status sociale tanto più un cittadino tende a partecipare) produce diseguaglianza nell'influenza politica dei diversi gruppi sociali => *diseguaglianze economico-sociali si riflettono in diseguaglianze politiche ("uguaglianza politica: è un'utopia")*.

Chi ha più alto status ha infatti più risorse materiali e più risorse simboliche

La partecipazione politica è un'azione in solidarietà con altri, che mira a conservare o trasformare la struttura e i valori del sistema di interessi dominante. **Il processo della partecipazione richiede quindi la costruzione di collettività solidali al cui interno gli individui si considerano reciprocamente come eguali.**

→ queste solidarietà sono costruite attraverso la creazione di **identità collettive** (che sono alla base della partecipazione).

Se la costruzione dell'identità è una preconditione dell'azione politica, essa ne è al contempo il prodotto. La stessa partecipazione trasforma le identità degli individui, rafforzando il **sentimento di appartenenza** ad alcuni gruppi e indebolendo l'identificazione in altri ruoli.

La costruzione dell'identità comporta una definizione in positivo di chi fa parte di un certo gruppo, ma anche necessariamente una in negativo i chi ne è escluso. Perché vi sia interazione è necessario che le identità dei diversi attori vengano riconosciute anche dall'esterno.